

Saba Anglana

# L'affanno della burocrazia diventa danza dei ricordi

• La pratica per la cittadinanza della zia si fa innesco narrativo per riavvolgere il filo della storia familiare

SIMONETTA BITASI

“La signora Meraviglia”, il romanzo della cantante, attrice e scrittrice Saba Anglana, pubblicato da Sellerio, è una danza di storie, personaggi, luoghi, toni narrativi, paesaggi, incontri, in un alterarsi di passato, presente e anche futuro.

Guida il ritmo la voce narrante di Saba, alle prese con la pratica per ottenere la cittadinanza della zia Dighei, in Italia da quarant'anni senza averla mai richiesta. Anche quella della burocrazia è una danza, un saltare frenetico da ufficio a ufficio, da richieste più o meno assurde di documenti a esami da sostenere, ma «... quando sei veramente dentro a una danza il tuo corpo non può che muoversi, questa è la musica, questi i passi, vengono quasi da soli».

## Memorie di famiglia

In realtà il percorso di cittadinanza (sopranominata “La signora Meraviglia”) diventa l'occasione per riavvolgere il filo della storia della famiglia di origine etiopie, ma sempre vissuta a Mogadiscio, fuggita dalla Somalia dopo la presa di potere di Siad Barre.

È un romanzo che danza intorno a tantissimi temi narrativi, mostrandoli da tutti i punti di vista: gli italiani colonizzatori che adesso considerano “invasori” gli abitanti di quei paesi che hanno realmente invaso; l'identità che non è mai univoca ed è molto più complessa di come la vediamo (“Identità. La zia l'ha costruita artigianalmente. Con malta di polvere e sangue. Con il sole tra le case di Mogadiscio e il tepore cer-



Saba Anglana è cantante, attrice e scrittrice: il suo ultimo romanzo è “La signora Meraviglia”



Saba Anglana  
“La signora Meraviglia”  
Sellerio, 294 pagine

cato sulle panchine di Roma. Con la geografia. E con ogni singolo rifiuto.

Ha radicalizzato le differenze e scolpito se stessa ad ogni esclusione. Fino a sentirsi diversa da tutto e quindi “niente”... »; la ricerca delle proprie radici per riconoscerle ma anche per potersene, volendo, distaccare: «... come sento le mie radici, sono aeree, acquatiche, mobili, hanno bisogno di paesaggi che scorrono dai finestrini, di chilometri lasciati alle spalle, di scambi, di occhi negli occhi».

## In movimento

Perché «La soluzione non è nello smantellamento della memoria, ma nell'apertura a nuovi ricordi”. La struttura del romanzo, con una geo-

grafia variegata, che ci porta in Somalia ed Etiopia ma anche in provincia di Padova, a Roma e a Venezia, gli scarti temporali dal 1938 al 2015, l'alternarsi di incontri, cibi, dialoghi, case, oggetti, rispecchia esattamente la ricchezza del racconto, la pluralità di voci, le tante considerazioni, tutte le innumerevoli sfumature del reale e dell'immaginario che Saba Anglana sa maneggiare con grande abilità.

La lettura lascia la sensazione di entrare in una grande fotografia in movimento, in un viaggio dentro se stessi e insieme nella storia e nella società italiana contemporanea, dove si alternano «schiaffi di appartenenza» e «piante che non trovano il loro vaso».